

«Sarà chiuso il traforo del Gran Sasso». L'ira del governo

Decisione di «Strada dei Parchi» dopo l'inchiesta per inquinamento delle falde. Il M5S: si revochi la concessione

ROMA Il Movimento 5 Stelle è pronto a chiedere la revoca della concessione alla società che gestisce l'autostrada A24 Roma-Teramo, se davvero chiuderà dal 19 maggio il Traforo del Gran Sasso, come annunciato nei giorni scorsi. «Significherebbe recare un danno gravissimo ad un territorio già duramente colpito dai terremoti e isolarlo dal resto d'Italia. Strada dei Parchi (la spa concessionaria) deve ricordare che l'autostrada è pubblica e quindi dei cittadini, la società ne ha solo la gestione» ha detto Gianluca Vacca, sottosegretario ai Beni culturali.

Il braccio di ferro fra i gestori della principale arteria stradale fra Lazio e Abruzzo da una parte e governo e enti locali dall'altra dunque continua. Strada dei Parchi, che fa

capo al Gruppo Toto, aveva già minacciato la chiusura delle gallerie in entrambi i sensi di marcia prima di Pasqua, poi il conto alla rovescia è ripartito.

In ballo ci sono i lavori di messa in sicurezza delle falde acquifere e dei corsi d'acqua superficiali a ridosso del traforo, che secondo un'inchiesta della Procura di Teramo sarebbero a rischio inquinamento. La società concessionaria è stata tirata in ballo dagli inquirenti insieme a Ruzzo Reti, società idrica pubblica di Teramo, e all'Istituto nazionale di fisica nucleare che ha i propri laboratori sotto il Gran Sasso: dieci persone fra manager e dipendenti dei tre enti sono imputate nel processo che si aprirà il 13 settembre.

Strada dei parchi respinge ogni responsabilità e soprattutto rigetta l'ipotesi che deb-

ba partecipare alle spese dei lavori per la messa in sicurezza del sistema idrico, come invece chiesto dagli enti locali territoriali. Da qui la decisione di chiudere il traforo «per evitare di correre il rischio di incorrere in ulteriori contestazioni».

L'A24, peraltro spesso nel mirino delle associazioni dei consumatori per i rincari dei pedaggi che penalizzano il pendolarismo fra Lazio e Abruzzo, rischia dunque un clamoroso stop, anche se associazioni e comitati del territorio definiscono la vicenda solo una «boutade» montata per ottenere vantaggi dal governo. Non c'è però solo il Movimento 5 Stelle in rotta di collisione con la società concessionaria. «La chiusura sarebbe un atto sconsiderato» ha dichiarato Roberto Tinari

(Forza Italia), presidente del Consiglio comunale aquilano, mentre il sindaco Pierluigi Biondi (Fratelli d'Italia) ha annunciato che lunedì invierà una diffida alla società concessionaria intimando di non procedere con l'interruzione del servizio pubblico. Stefania Pezzopane, deputata del Pd ed ex presidente della Provincia, ha invece denunciato «l'inerzia totale del governo» e ha invitato il ministro Toninelli a non fare «lo struzzo»: «Nomini subito un commissario per la sola esecuzione delle opere, senza deroghe ambientali — ha detto l'esponente dem — e stanzi nel decreto cantieri le somme necessarie per la messa in sicurezza del Gran Sasso (circa 180 milioni in un triennio). Bisogna agire subito perché il 19 maggio è arrivato e l'Abruzzo rischia l'isolamento».

Paolo Foschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Strada dei Parchi, che gestisce la A24, ha annunciato per il 19 maggio la chiusura dal traforo del Gran Sasso

● Immediata la reazione di varie forze politiche. Il M5S ha detto che chiederà la revoca della concessione

La diffida

Il sindaco de L'Aquila ha diffidato la società dall'interrompere un servizio pubblico